Anno V — Giovedì 22 Settembre 1870 — N. 227

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 21 SETTEMBRE

Le speranze di pace rinascono, dacchè giunse la notizia che Favre si è recato al quartiere generale prussiano, e dacchè anche Thiers, secondo un dispaccio odierno, è ripartito da Tours per Vienna e per Pietroburgo. Secondo quanto ritiensi in alcuni circoli diplomatici, sarebbe la Russia quella che avrebbe indicato il modo di procedere nella stipulazione della pace; e il *Giornale di Pietroburgo* reca a tal proposito un articolo del quale crediamo che sieno degni di particolare attenzione i seguenti periodi: «A nostro modo di credere, dice il giornale russo, l'unico modo di conchiudere la pace è il seguente: Nessuna potenza ha sospeso le sue relazioni col Governo della difesa nazionale; i rappresentanti delle potenze stanno in relazione con Giulio Favre, i consigli e le influenze possono dunque agire attivamente tanto su Parigi quanto sul generale in capo degli eserciti tedeschi; i due belligeranti non ebbero ancora alcuna conferenza. Ma l'ora può suonare e Dio possa affrettarla, in cui entrambi ravviseranno la possibilità di un accordo e si abboccheranno per mezzo dei loro rappresentanti. Il modo più semplice sarebbe che le condizioni di pace venissero di comune accordo stabilite fra la Germania ed i rappresentanti del Governo *di fatto* della Francia. Questi ultimi avrebbero a garantire che fino alla convocazione dell'assemblea costituente e della sua decisione verrebbe mantenuto fedelmente un armistizio. L'assemblea nazionale dovrebbe, prima di passare alla decisione di una costituzione, occuparsi esclusivamente di tale argomento e nella sua sovranità assoluta approvare le condizioni di pace stabilite dal Governo della difesa nazionale». Non pare adunque improbabile che questo progetto debba formar la base delle conferenze che vanno ad aprirsi.

Frattanto, e qualunque sia per essere l'esito delle trattative iniziate da Favre, è innegabile che a Parigi continua sempre un grande entusiasmo. I giornali frivoli hanno modificato la loro intonazione ed i serii parlano con franchezza ed osano dire tutta la verità. Il *Siècle*, ad esempio, insiste sui pericoli che i parigini dovranno affrontare nel caso che le operazioni di guerra sieno destinate a continuare. «L'artiglieria nemica, egli dice, che fulmina Strasburgo e la sua eroica guarnigione, fulminerà parimente Parigi. Non ce lo dissimuliamo. Diciamo invece tutta la verità. La si deve agli uomini di cuore. Organizziamo i nostri battaglioni in modo da molestare il nemico con continue sortite, ed attacchi a viva forza contro le sue batterie se potremo andare sino ad esse. Quanto alle gittate del loro tiro, non si facciano illusioni, *la mitraglia prussiana arriverà in quasi tutti i quartieri.*» Questo linguaggio dimostra che a Parigi si ha la piena coscienza dei pericoli che si è pronti a sfidare, ma che tutti fan voti perchè siano allontanati dalla grande metropoli.

Da qualche giorno anche la stampa prussiana non parla più del progetto di restaurare in Francia la dinastia napoleonica, progetto che aveva destato altissimo sdegno nella stampa francese. Il *Débats* crede che lo stesso Napoleone sarebbe il primo ad opporsi ad una combinazione odiosa dal lato del vincitore, e estremamente rivoltante pel vinto: «Disonorato agli occhi della Francia, esso dice, e sospetto alla nazione intiera per il favore di cui egli sarebbe oggetto per parte dello straniero, Napoleone III conoscerebbe troppo i pericoli ch' egli correrebbe ogni giorno per accettare ad entrare nei carriaggi degli eserciti tedeschi ed a lasciarsi riporre sul trono dalle mani dello straniero. È alla nazione sola che appartiene a quest'ora di pronunciarsi, e se l'Alemagna vuole seriamente vivere in pace con la Francia, essa dovrà astenersi da qualunque apparenza d'intervento nei nostri affari interni ed imitare il nostro Governo provvisorio che nato a Parigi e nato da Parigi, lasciava alla Francia sola il diritto di scegliersi un Governo definitivo.»

IL 20 SETTEMBRE 1870.

Il 15 Settembre 1864, stipulando l'allontanamento dei Francesi da Roma, aveva reso necessario l'allontanamento degli Austriaci dal Veneto, che si compiè nel 1866. Il 20 settembre 1870 allontana da Roma gli stranieri da tutto il mondo ivi raccozzati, per far luogo agli Italiani di tutte le parti d'Italia.

Quest'ultima data resterà memoranda per l'Italia e per il mondo. Essa segna la caduta dell'*ultimo* dei Principati ecclesiastici, il termine di quella mostruosità di una religione che s'impone colla forza del Governo civile.

È il principio della religione vera, perchè proviene dalla *spontaneità* individuale. Se Macchiavelli disse con ragione, che gl'Italiani dovevano alla Chiesa Romana di avere perduta la religione, la caduta del Temporale significherà il contrario colla *libertà di coscienza*.

Questa data del 20 *settembre* 1870 rimarrà per questo memorabile in perpetuo. Esso consacra a Roma, dove lo si negava, il principio che i popoli appartengano a sè medesimi e si reggano mediante i loro *rappresentanti* liberamente eletti; e quindi lo conferma per tutto il mondo civile. È il *governo di sè* proclamato al Campidoglio.

Ed ecco come la *terza Roma* si distinguerà dalla *prima* e dalla *seconda*.

La *prima* fu la Roma delle armi, che tutto accolse in sè, ma s'impose a tutto il mondo civile, formandolo ad immagine sua e perì per la forza, la *seconda* fu la Roma del verbo religioso, che si corruppe col Temporale e colla Inquisizione e col mercato delle sacre cose. Dall'una rimase il *diritto romano*, dell'altra la *propaganda cristiana*.

Ma la *terza* Roma non impone sè stessa agli altri e non si fa da sè sola. Essa diventa prima di tutto il prodotto di tutte le parti, di tutte le stirpi d'Italia ricongiunte in essa.

La *terza* Roma significa *liberazione*; poichè essa viene liberata da tutta l'Italia unita. Essa diventa l'opera di tutti gl'Italiani. Ma gl'Italiani devono portare a Roma tutto il meglio di sè, affinchè risplenda su tutta la Nazione non soltanto, ma su tutto il mondo.

La *liberazione* di Roma e la sua *coronazione* a capitale dell'Italia libera, che la conquista sul Temporale, è il contrapposto di quello che accade ora sotto Parigi.

Colà due Nazioni hanno conteso l'una all'altra per la supremazia nell'Europa. L'una volle conquistare a Berlino la riva sinistra del Reno, l'altra vuole conquistare a Parigi il versante orientale della catena dei Vosgi. Vinca o l'una, o l'altra, se la vittoria appaga i loro voti, è una *reazione* contro la libertà. A Roma invece è la *libertà* quella che vince.

L'Italia non conquista Roma per assoggettarsela, ma per metterla alla propria testa. Essa abbatte le sue mura, ma perchè vi entri l'aura della libertà, e perchè tutti i suoi figli la respirino. Essa vuole conquistare alla coltura la deserta Campagna, portare il lavoro ed i liberi studii là dove sedettero un giorno il Senato Romano e gli Apostoli del Cristianesimo, farla la Capitale del nuovo mondo.

Col 20 settembre 1870 comincia realmente un *nuovo mondo morale*, non soltanto per Roma e per l'Italia, ma per tutte le altre Nazioni. Il diritto, la libertà di coscienza e la propaganda della civiltà si uniscono a formare di Roma per la terza volta *la capitale morale del mondo*.

P. V.

A Vienna l'opinione pubblica si è pronunciata per noi. Tutta la stampa dimostra la sua contentezza per l'entrata delle truppe italiane a Roma e per la caduta del Temporale, giudicato generalmente per un anacronismo nell'Europa civile. L'opinione pubblica s'impone a tutti i Governi del mondo.

Tutta Italia ha festeggiato la proclamazione di Roma a Capitale d'Italia. Era naturale! Ma più di tutti i plausi ci commuovono quelli della popolazione di Firenze, la quale cominciava a risentire i vantaggi di essere sede del Governo, dopo averne dovuto fare le spese. Dinanzi a questa nobile disposizione d'animo quelle spese non saranno fatte indarno. Firenze rimarrà pur sempre una delle splendide gemme del Regno d'Italia.

Non c'è più scusa.

Si va a Roma? disse un popolano ad un bersagliere a Nepi.

A Roma! Questa volta *non c'è più scusa* — rispose il bersagliere.

È una frase felice che merita di essere rilevata.

Per la Francia, o per qualunque altra Potenza, la quale ci tenga il broncio per la nostra andata a Roma, *non c'è più scusa*.

Per i partigiani del Temporale, che osteggiano l'unità nazionale, ormai *non c'è più scusa*!

Per il Clero, che non colga questa occasione per rassegnarsi alla volontà di Dio e riconciliarsi colla Nazione, *non c'è più scusa*.

Per la stampa clericale, che continuasse a perfidiare contro il Governo nazionale e ad eccitare alla rivolta ed alla infrazione delle leggi, *non c'è più scusa*.

Per gl'impazienti di prima, i quali veggono adesso coronati i voti della Nazione intera per le vie regolari del Governo nazionale, *non c'è più scusa*.

Per gli oppositori sistematici, per i partigiani ad ogni costo, per i settarii di qualunque risma, *non c'è più scusa*.

Per il Governo, se considerè e tratti fiaccamente gli eccitamenti e le infrazioni alle leggi da chiunque ed in qualunque maniera si facciano, *non c'è più scusa*.

Per le amministrazioni che vadano a rilento, come per i cittadini che prendano a pretesto de' loro ozii la non compiuta unità nazionale, *non c'è più scusa*.

Per tutti gl'Italiani che suppongono dover venire all'Italia tutte le benedizioni soltanto dall'avere Roma per Capitale, *non c'è più scusa*.

Per coloro che non comprendono la grandezza degli avvenimenti compiuti in un breve numero di anni e non se ne appagano e non cercano di meritare i beni ottenuti, *non c'è più scusa*.

Per i giovani che non studiano e che perdono il loro tempo, mentre la generazione che li precedette si consumò tutta a procacciare loro l'indipendenza, l'unità nazionale e la libertà, *non c'è più scusa*.

Per gli artigiani che non si dedicano al lavoro ed al benessere materiale e morale della loro famiglia, per i ricchi, che non comprendono i loro obblighi di studiare e lavorare ai miglioramenti sociali, per gli studiosi che non s'accorgono dovere adesso l'opera intellettuale dirigersi particolarmente al rinnovamento nazionale, *non c'è più scusa*.

Per la stampa, che dimentica il suo dovere di farsi educatrice costante del popolo, *non c'è più scusa*.

Per chiunque non voglia intendere, che quando una Nazione come quando un individuo esce di pupillo ed acquista la libertà, acquista del pari una grande responsabilità delle proprie azioni, *non c'è più scusa*.

Per l'Italia, se a Roma non si riposa politicamente nel suo Statuto e ne' suoi Plebisciti, per lavorare a darsi una amministrazione ordinata e veramente nazionale, e se non si presenta al mondo degna erede dei Romani antichi e delle repubbliche industriali e navigatrici dell'italiano risorgimento, *non c'è più scusa*.

P. V.

La lettera del Re al Papa

— Leggiamo nella *Gazz. Ufficiale*.

Il *Giornale di Roma* del 12 settembre avendo recato un preteso sunto della lettera di S. M. il Re, rimessa dal conte Ponza di San Martino a S. S. Pio IX, diamo il testo della lettera stessa:

Beatissimo Padre,

Con affetto di figlio, con fede di Cattolico, con lealtà di Re, con animo d'Italiano, m'indirizzo ancora, com'ebbi a fare altre volte, al cuore di Vostra Santità.

Un turbine pieno di pericoli minaccia l'Europa. Giovandosi della guerra che desola il centro del continente, il partito della rivoluzione cosmopolita cresce di baldanza e di audacia, e prepara, specialmente in Italia e nelle provincie governate da Vostra Santità, le ultime offese alla Monarchia ed al Papato.

Io so, Beatissimo Padre, che la grandezza dell'animo Vostro non sarebbe mai minore della grandezza degli eventi; ma essendo io Re cattolico e Re Italiano e, come tale, custode e garante, per disposizione della Divina Provvidenza e per volontà della Nazione, dei destini di tutti gli Italiani, io sento il dovere di prendere, in faccia all'Europa ed alla Cattolicità, la responsabilità del mantenimento dell'ordine nella Penisola e della sicurezza della Santa Sede.

Ora, Beatissimo Padre, le condizioni d'animo delle popolazioni dalla Santità Vostra governate, e la presenza fra loro di truppe straniere venute con diversi intendimenti da luoghi diversi, sono un fomite di agitazioni e di pericoli a tutti evidenti. Il caso o l'effervescenza delle passioni possono condurre a violenze, e ad un'effusione di sangue, che è mio e vostro dovere, Santo Padre, di evitare e di impedire.

Io veggo la indeclinabile necessità, per la sicurezza dell'Italia o della Santa Sede, che le mie truppe, già poste a guardia dei confini, s'inoltrino ad occupare quelle posizioni che saranno indispensabili per la sicurezza della Vostra Santità e pel mantenimento dell'ordine.

La Santità Vostra non vorrà vedere in questo provvedimento di precauzione un atto ostile. Il mio Governo e le mie forze si restringeranno assolutamente ad un'azione conservatrice e tutelare dei diritti facilmente conciliabili delle popolazioni romane coll'inviolabilità del Sommo Pontefice e della sua spirituale autorità e coll'indipendenza della S. Sede.

Se Vostra Santità, come non dubito, e come il suo sacro carattere e la benignità dell'animo suo mi dà diritto a sperare, è inspirata da un desiderio, eguale al mio, di evitare ogni conflitto e sfuggire al pericolo di una violenza, potrà prendere col Conte Ponza di S. Martino, che Le recherà questa lettera e che è munito delle istruzioni opportune dal mio Governo, quei concerti che meglio si giudichino conducenti all'intento desiderato.

Mi permetta la Santità Vostra di sperare ancora che il momento attuale, così solenne per l'Italia, come per la Chiesa e per il papato, aggiunga efficacia a quegli spiriti di benevolenza, che non si poterono mai estinguere nell'animo Vostro verso questa terra, che pure è Vostra patria, e a quei sentimenti di conciliazione che mi studiai sempre con instancabile perseveranza tradurre in atto, perchè, soddisfacendo alle aspirazioni nazionali, il Capo della Cattolicità, circondato della devozione delle popolazioni italiane, conservasse sulle sponde del Tevere una Sede gloriosa e indipendente da ogni umana sovranità.

La Santità Vostra, liberando Roma da truppe straniere, togliendola al pericolo continuo di essere il campo di battaglia dei partiti sovversivi, avrà dato compimento all'opera maravigliosa, restituita la pace alla Chiesa e mostrato all'Europa spaventata dagli orrori della guerra come si possano vincere grandi battaglie ed ottenere vittorie immortali con un atto di giustizia e con una sola parola d'affetto.

Prego Vostra Beatitudine di volermi impartire la Sua Apostolica Benedizione, e riprotesto alla Santità Vostra i sentimenti del mio profondo rispetto.

Firenze, 8 Settembre 1870.

Di Vostra Santità umil., obbed. e dev. figlio
VITTORIO EMANUELE

Or che verranno in discussione i modi di assicurare l'indipendenza spirituale del capo della Chiesa cattolica, non è senza interesse rifarsi indietro collo sguardo e passare a rassegna i progetti ideati altre volte per comporre questo gravissimo argomento.

Ecco il capitolato che nell'inverno del 1861 fu trasmesso ad un alto dignitario della chiesa perchè fosse preso in esame da S. S. Pio IX:

Art. 1. Il sovrano pontefice conserva la dignità, l'inviolabilità e tutte le altre prerogative della sovranità, ed inoltre le preminenze nei rapporti col re e cogli altri sovrani, che sono stabiliti dagli usi.

I cardinali della santa madre chiesa conservano il titolo di principi, e gli onori relativi.

Art. 2. Il governo di S. M. il re d'Italia prende impegno di non opporre alcun ostacolo, in veruna occasione, agli atti che il sovrano pontefice esercita per diritto canonico come patriarca di occidente e primate d'Italia.

Art. 3. Lo stesso governo riconosce nel sovrano pontefice il diritto di inviare Nunzi all'estero e si impegna a proteggerli finchè saranno sul territorio dello Stato.

Art. 4. Il sovrano pontefice avrà libera comunicazione con tutti i vescovi e fedeli, e reciprocamente, senza ingerenza del governo.

Egli potrà egualmente convocare, nel luogo e modi che crederà opportuni, i concilii ed i sinodi ecclesiastici.

Art. 3. I vescovi nelle loao diocesi ed i curati nelle loro parrocchie, saranno indipendenti da ogni ingerenza gevernativa nell'esercizio del loro ministero.

Art. 6. Non pertanto restano sottomessi al diritto comune allorchè trattasi di delitti puniti dalle leggi del regno.

Art. 7. Sua Maestà rinunzia a qualsiasi patronato sui benefici ecclesiastici.

Art. 8. Il governo italiano rinuncia ad ogni ingerenza nella nomina dei vescovi.

Art. 9. Lo stesso governo si obbliga di fornire alla Santa Sede una dotazione fissa ed intangibile di una cifra da determinarsi.

Art. 10. Il governo di S. M. il re d'Italia, onde tutte le potenze e tutti i popoli cattolici possano concorrere al mantenimento della Santa Sede, aprirà colle dette potenze delle negoziazioni per determinare la quota parte di ciascuna nella dotazione di cui trattasi nel precedente articolo.

Art. 11. Le trattative colle potenze avranno ancora per oggetto d'ottenere le garanzie relative a tutto ciò che è stabilito negli articoli precedenti.

Art. 12. Mediante queste condizioni, il sovrano pontefice arriverà ad un accordo col governo di S. M. il re d'Italia, col mezzo di commissioni che a questo effetto saranno delegate.

LA GUERRA

— Alla Borsa di Londra vien considerato l'avvicinarsi dei prussiani e de' loro alleati sotto Parigi quale un avviamento ad una pronta conclusione della pace. In Inghilterra l'opinione che prevale generalmente è quella che Parigi non abbia seria intenzione di resistere al nemico.

Lo *Stock Exchange* trovasi in eccellenti disposizioni ed i valori quasi eccezionalmente in rialzo. Grande il numero degli affari in comparazione, anzi a dispetto della liquidazione che assorbe l'attenzione degli speculatori.

— Secondo informazioni esatte, nel quartiere generale del re di Prussia si sarebbe concordi di esigere la cessione del territorio francese a favore della Prussia, essendochè a questa soltanto venne dichiarata la guerra, e di regolare la frontiera non secondo l'antico confine alsaziano-lorenese, ma secondo la catena de' monti.

— Leggiamo nella *Liberté*:

Gli arruolamenti volontari salgono, a Lione ed a Marsiglia, a 50 mila per ciascuna di queste due città.

La maggior parte delle città sottoscrissero per somme considerevoli per compere d'armi.

Tolone sottoscrisse per 150,00 franchi; Angoulême 100,000, Cognac 200,000, Nantes 500,000. Un gran movimento s'è manifestato su tutti i punti della Francia. Montpellier, Nizza, Saint Etienne, Lilla, la Brettagna intera sorgono in massa.

— Il *Times* spera un prossimo miglioramento nella situazione, avendo il governo francese accolto un più giusto concetto dal punto di vista del dritto nella quistione della pace.

— Notizie di Francia, accennando al progettato abboccamento tra Favre e Bismark, affermano che scopo di esso sarebbe di porre le basi ad un armistizio; dopo di che si tratterà sul da farsi.

— Il *Journal des Débats* ci dà la descrizione del come è fortificato Parigi.

« Un reggimento di artiglieria sta a campo nel viale della Grand' Armata.

Un *redan* in pietra con rivestimenti di terra fu costruito in luogo della porta di Neuilly. È rivestito di ponti levatoi, di fascine, di assi irte di chiodi, e di cavalli di frisia.

Di qui alla porta Maillot le case cadono sotto il martello dei demolitori. Il bosco di Boulogne è chiuso. Gli alberi, lungo il viale, sono atterrati.

Ad Asnières e all'altra parte della Senna le riviere sono coperte di tende e di soldati.

Il ponte è minato come come quello di Courbevoie.

La difesa davanti al ponte di Bercy è molto progredita.

La Senna è sbarrata da palafitte e da battelli.

Bastioni e fortificazioni vennero eretti fin sulla Senna.

Le porte delle due riviere sono protette da opere avanzate, fortificate con palizzate e con terrapieni. Cannoni di grosso calibro dominano le riviere.

I forti sono pronti e il personale vi ha preso stanza.

Le scialuppe cannoniere stanno pronte sulla destra della Senna fra i due ponti di Bercy.

Ecco per quanti cannoni i forti staccati del Distretto di Parigi furono in origine costrutti:

Charenton 70 bocche da fuoco; Vincennes 118; Nogent 55; Rosny 56; Noissy-le-Sec 57; Romainville 48; Aubervilliers 66; Est è St.-Denis 38; la Double-Couronne de St.-Denis 61; Monte-Valerien, contro il cui nemico non verrà a batter la testa, 79; Issy 64; Vauvres 45; Montrouge 43; Bicêtre 60; Ivry 70; più i ridotti di Gravelle e di Joinville. Tutto sommato 982 bocche da fuoco, di cui 135 mortai e cannoni a retrocarica.

Quanto alla cinta continua, essa fu fatta per ricevere 1226 bocche da fuoco.

Di più, diverse nuove macchine da guerra.

L'elevazioni di terreno a Montmartre sono guernite di cannoni. Si prova molta fatica nel far montare a quell'altezza gli enormi pezzi d'acciaio che tirano a 8000 metri, e il cui fuoco deve passare al di sopra dei forti.

Questi pezzi trascinati da 12 cavalli fino al piede dei rilevamenti del suolo, dovettero essere tirati da 12 cavalli di più per venire trasportati fino al loro posto.

Il Genio ha dato l'ordine d'incendiare le case dell'isola St.-Ouen.

Il ponte che unisce l'isola alla riva deve pur esso saltare in aria. »

— Il maresciallo Bazaine continua a resistere in Metz, e pare che abbia provviste ancora per qualche tempo. Si dice che uno de' suoi più sanguinosi combattimenti, quello del 18, sia stato dato per far passare un immenso convoglio di viveri proveniente da Montmèdy e che lo scopo sia stato raggiunto. Egli tiene immobili intorno a sè 150,000 prussiani.

Si narra che i prussiani hanno tolto ad un medico militare prigioniero i suoi cavalli. Essi vollero far credere a quel medico che avevano insieme a loro il generale Bourbaki prigioniero. Ma la frode fu presto scoperta, perchè il medico conosceva il generale Bourbaki.

Ieri sono partiti 103 franchi-tiratori alsaziani, tutti uomini scelti, i quali dopo aver salutato la statua di Strasburgo, si posero in via cantando inni patriottici.

Quattromila guardie mobili alsaziane dell'Ovest sono giunte ieri a Parigi piene d'entusiasmo.

Lo spirito generale non è cattivo e si può credere che la resistenza durerà almeno tanto da render possibili condizioni di pace onorevoli. Ma vi è una complicazione. Il partito demagogico ha affisso in Parigi dei cartelli, dai quali parrebbe che voglia prender la direzione della difesa nazionale e per conseguenza del governo. Questi uomini non hanno alcuna influenza in questo momento, ma spaventano i negozianti, alcuni dei quali dicono che preferirebbero i prussiani.

— Leggiamo nell'*Allgemeine Zeitung*:

A Berlino si crede che non sia nell'intenzione dei nostri generali di tentare l'entrata in Parigi per mezzo d'un assalto. — Per evitare un ulteriore spargimento di sangue la città sarà strettamente assediata per togliere da ogni parte le comunicazioni colla rimanente Francia, e costringerla alla resa colla fame.

Si crede ciò poter raggiungere in poco più d'un mese, perchè Parigi non è provvista di viveri per un più lungo tempo.

— Il re Guglielmo di Prussia è sul punto di lasciar Rheims dove aveva stabilito il suo quartiere dopo la battaglia di Sedan. Le ultime corrispondenze di Berlino mettono in dubbio ch'esso debba recarsi a Parigi. Il re Guglielmo ritornerebbe nella sua capitale senza attendere il risultato delle operazioni. Questo ritorno sarebbe motivato dalla necessità in cui trovasi il capo supremo della Confederazione del nord, di seguire i negoziati diplomatici in una città che offra maggiori agevolezze di Rheims.

ITALIA

Frenze. Scrivono al *Corr. di Milano*:

Molti credono che appena occupata Roma, questa entrerà nel diritto comune delle città italiane, e vi saranno riconosciute tutte le libertà che esistono nelle altre parti del regno. Questo è errore. Fino a che non siano ben definite le relazioni fra il governo ed il Papa, è assai probabile che durerà in Roma uno stato di cose eccezionale, senza escludere un'onestà libertà. Così mi viene assicurato che non sarà immediatamente proclamata libera la pubblicazione dei giornali, ma verrà sottoposta a a certe cautele, per impedire che si faccia sfregio all'autorità spirituale del pontefice e che si rendano per tal modo impossibili le ulteriori trattative.

— Leggesi nell'*Italie* del 21: « Questa *sera*, una Commissione nominata dal Ministero parte per le provincie romane, dove è incaricata di organizzare alcuni servizi amministrativi. La Commissione è composta del commendatore G. Giacomelli deputato e presidente del Consiglio di finanza, del commendatore F. Mancardi direttore del Debito pubblico e del cav. G. Marini capo-sezione al Ministero delle finanze.

— È confermata la notizia che il ministero intenda convocare il Parlamento appena avrà avuto luogo il plebiscito nelle provincie romane e ne saranno conosciuti i risultati. (*Gazz. del Popolo.*)

Roma. Un telegramma da Berlino annunzia che l'inviato prussiano a Roma, conte Arnim, è richiamato.

La rappresentanza della Confederazione del nord presso la Santa Sede viene affidata al conte Brassier de Saint Simon, il quale la terrà insieme colla carica che attualmente copre di inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Confederazione del nord presso la Corte del re d'Italia. (*Corr. Italiano.*)

— Roma è occupata dai soldati italiani! Questa notizia, trasmessa dal telegrafo, è a quest'ora sparsa per tutte le città d'Italia. Uno degli avvenimenti più memorabili dei nostri tempi e del nostro risorgimento è questo, e dobbiamo esser lieti che siasi compiuto senza grande contrasto ed opposizione.

Sapevasi che l'attacco delle mura doveva cominciare stamane.

Un dispaccio del comandante delle truppe, gen. Cadorna, giunto verso le 11, annunciava che, per la porta Pia ed una breccia laterale, i soldati erano entrati in città, verso le ore 10.

Più tardi il generale Bixio, che era alla Porta S. Pancrazio, inviava un telegramma per informare, come il Papa avesse ordinato di cessare il fuoco, e la bandiera bianca sventolasse sulle batterie pontificie. Un parlamentario era stato inviato alla Villa Albani, dove erasi stabilito il quartier generale.

Per questo modo si è avverata la speranza che esprimevamo ancor ieri, che la resistenza avrebbe avuto più il carattere di una protesta, che d'una ferma risoluzione ad opporsi all'ingresso delle truppe italiane.

E veramente essa non poteva essere consigliata che dall'intento di evitare l'apparenza d'un consentimento politico, se dopo quattro ore di cannoneggiamento contro le mura, fu alzata, d'ordine del Papa, la bandiera bianca.

La breve durata della resistenza ha risparmiato a tutti il dolore d'una sanguinosa lotta; e ci compiacciamo di poter annunziare che le perdite sono lievi. (*Opinione*)

— Ci si assicura che a comandante militare di Roma sia per esser nominato il generale Masi. (Id).

— Appena occupata Roma, il generale Cadorna dichiarerà sciolto l'esercito pontificio: i soldati indigeni saranno mandati nelle fortezze dello Stato, gli stranieri imbarcati sollecitamente e fatti tornare in patria. (Id.)

ESTERO

Austria. Si ha da Vienna:

La *Presse* annunzia che a Berlino v'hanno speranze di pace. Da Londra si comunica che Lyons e Bernstorff si son fatti mediatori. Da due giorni ha luogo una corrispondenza animata fra i due quartieri generali. Non sono ancora fissate le basi delle trattative.

La *Presse* annuncia inoltre da Costantinopoli che *La Turquie* consiglia alla Porta di armarsi, vista l'ettitudine inquietante della Russia.

Francia. La *Liberté* annuncia che la seguente protesta si sottoscrive presentemente a Parigi:

I sottoscritti, tutti Lorenesi, d'origine o abitanti della Lorena, protestano contro l'idea che una porzione qualunque dei dipartimenti che formarono già l'antica provincia di Lorena, possa essere mai annessa alla Germania. Essi ringraziano il governo della difesa nazionale di aver presa a base della sua politica esterna l'integrità dei territori oggi tanto intimamente uniti e profondamente affezionati alla patria comune. Nessuno sforzo, nessun sacrificio non costerà loro per provare ai loro concittadini ed all'Europa chè così intendono vivere e morire francesi.

Prussia. Telegrafasi da Berlino:

L'assemblea d'ieri dei Tedeschi banditi dalla Francia decise d'indirizzare una petizione al Re, la quale valuti in un migliardo le perdite materiali dei Tedeschi, derivate dalla loro cacciata dalla Francia, ed esprime la fiducia, che questa somma non andrà perduta per la nazione tedesca.

Inghilterra. Si ha da Londra che monsignor Manning arcivescovo di Westminster, si adopera molto a raccogliere danaro per mandarlo a S. S. Pio IX.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Dimostrazione per Roma. Jeri sera Udine esultava nel modo più degno del sentimento d'Italiani, cui è sacra cosa l'unità politica della Patria. Gli edificii pubblici, e specialmente il Palazzo municipale, erano illuminati con ottimo gusto, e illuminate le case de' cittadini, adorne di bandiere, persino ne' più lontani Borghi e nelle vie meno frequentate della città. Innumerevole folla percorreva Mercatovecchio, Piazza Vittorio Emanuele, la Via Cavour e le altre principali, seguendo la Banda musicale civica e una processione che, preceduta da bandiere e da iscrizioni, inneggiava al faustissimo avvenimento. Sulle muraglie stavano scritte che dicevano: *Viva Roma Capitale d'Italia.* Insomma una vita, un moto, un giubilo indescrivibili. Nè alcun accidente venne a turbare quella schietta gioia, poichè il popolo udinese sa conciliare nelle sue feste patriotiche l'ordine e l'entusiasmo.

Pubblico ringraziamento. La povera famiglia, per la quale abbiamo invocato la carità dei nostri amici, c'impone di ringraziarli vivissimamente. Noi abbiamo inteso di domandare per essa un sussidio a bisogni immediati pressantissimi e null'altro, pensando sempre che, mentre un soccorso a tempo all'incolpevole bisogno è doveroso per tutti, convenga lasciare poi ad ognuno intero il coraggio e la responsabilità di provvedere a sè da sè medesimi; ciocchè ci è imposto dalla nostra medesima dignità individuale di uomini liberi.

Ricordiamo sempre con orgoglio un giovane dottore in legge Veneto, il quale tra la campagna di Varese e quella di Melazzo era stato a fare il facchino a Como, ed altri esempi nobilissimi durante l'emigrazione politica.

Quindi noi, ringraziando i nostri amici, chiudiamo con questo numero la colletta, non senza dichiarare che l'Amministrazione accetterà durante tutta la settimana in corso quelle altre offerte che a quest'uopo venissero fatte per attenuare la miseria della povera famiglia.

Intanto ne annunziamo un'altra di *venti lire italiane* dei Conjugi K. P. V.

Diciasettesimo elenco delle offerte pei feriti nella guerra franco-prussiana.

Raccolte presso la Libreria P. Gambierasi

Antecedenti offerte It. L. 1625.05

Il Municipio di Pavia raccolse nelle Frazioni di Coltello e Risano dai sig. Agricola nob. Nicolò L. 10,40. Bonano D. Leonardo Parroco L. 1,30. Bernardis D. Antonio L. 1,30. Casacco G. Batta L. 1,65 Rinaldi D. Angelo L. 1,00. Flumiani Marco L. 1,00. Porta Antonio Cent. 65. Altri frazionisti in generi del valore di L. 20,54. A. Molari di Udine L. 2,00.

L. 1665.89

Flaibani Margherita rivendugliola, 1 pacco filaccie ed un pacco fascie e bende.

Da Prata, Distretto di Pordenone, 21 settembre 1870, riceviamo le seguenti lettere:

Onorevole Sig. Zuletti

Mi dirigo a Voi qual membro del Comitato per i feriti mandandovi qui unite L. 100, offerta fatta da tutto il personale della mia filanda ed in parte mia, perchè sieno erogate a benefizio delle *famiglie dei caduti e dei feriti nella presa di Roma.*

Aggradite i sensi della mia più alta stima.

Vostro Servitore
EUGENIO CENTAZZO

Onorevole sig. Eugenio Centazzo

PRATA.

Sebbene il Comitato di soccorso ai feriti, del quale io faccio parte, non si incarichi che di raccogliere offerte in vantaggio dei feriti nel conflitto franco-germanico, pure l'iniziativa da Lei presa col concorso del personale della sua filanda è così nobile e patriotica ch'io affretto ad accusarle ricevuta delle Lire 100 rimessomi perchè sieno erogate a benefizio delle *famiglie dei caduti e dei feriti nella presa di Roma,* e mi farò un grato dovere di trasmetterle a di Lei nome al più presto possibile a quel Comitato che immancabilmente si costituirà per tale scopo.

Ringraziandola d'avermi scelto per intermediario per effettuare questa gentilissima idea, ho l'onore di protestarmi

Pordenone 21 settembre 1870.

Dev. Servo
EUGENIO ZULETTI

Da S. Daniele ci scrivono in data del 20. L'egregio patriota Marco Trevisi, mosso da gentile sentimento verso al paese nativo, giungeva espressamente in S. Daniele al'e 10 e mezzo di sera portando la fausta nuova della entrata dell'Esercito nazionale a Roma.

D'un tratto moltissime persone si radunarono. La Banda musicale percorse il paese, alternando la marcia reale coll'inno di Garibaldi. Gran parte delle case venne improvvisamente illuminata. Così S. Daniele degnamente festeggiava il grande avvenimento che corona la nostra Unità Nazionale.

Da S. Vito al Tagliamento ci scrivono in data del 21. «Benchè la notizia dell'ingresso delle truppe Italiane a Roma giungesse qui jersera per dispaccio privato verso le ore 7, tuttavia il paese s'imbandierò in un'attimo, e vi successe la illuminazione generale. Da lì a poco la Banda cittadina percorse tutte le vie traendo seco una moltitudine di popolo festosamente acclamante a Roma capitale, a Vittorio Emmanuele in Campidoglio. D'innanzi il palazzo del Sindaco fu suonata la marcia reale, ed egli si tenne sempre al verone corrispondendo ai plausi della turba festosa. Il movimento, e l'allegria si protrasse sino a tarda notte. Questa mattina all'alba la Banda percorse ancora tutto il paese, che si mostrò di nuovo pavesato a festa. B.

Da Pordenone ci scrivono in data del 21: Jer sera, quando in sull'imbrunire si sparse la notizia che Roma dopo quattro ore di combattimento era nostra, fu una frenesia da un'estremità all'altra del paese. Intanto che la nostra brava banda indossava l'uniforme, al suono di tutte le campane, una turba di popolo percorreva le vie principali, acclamando « Roma Capitale d'Italia » Vittorio Emmanuele Re in Campidoglio. » Fu improvvisata una brillante illuminazione, e da tutte le parti si sentiva nel paese a colpi di fucile far eco ai lunghi spari di mortaretti, che dovevano dare il sospirato annunzio. Quando poi la musica in mezzo a torcie, e ad un'infinità di popolo si mosse per il paese, fu un tripudio generale. Le contrade furono accalcate fino a tarda ora, tutti concertandosi per la festa di oggi, festa che resterà a lungo nella nostra memoria.

Pertanto si è fornita la città tutta di bandiere; da molti balconi pendono drappi e festoni. La banda, e lo sparo di mortaretti e di schioppi annunciarono il giorno festivo che corre. Fu preventivata una passeggiata con torcie e musica, fuochi bengalici nei prospettivi giardini verso la stazione, illu-

minazione dei viali che conducono al piazzale della stazione, corse di carrozze in Giardino pubblico, e per non dimenticare anche il lato morale, un sussidio ai poveri. Vedete adunque che i Pordenonesi sentono altamente l'importanza del fatto jeri compiutosi, e che fa strabiliare chi confronta i giorni che corrono con i secoli decorsi.

—

In Mortegliano mercoledì e giovedì che sarà il 28 e 29 andante settembre fiera e mercato di animali bovini, cavalli ecc. ecc.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Firenze 20 settembre (sera). Le divisioni Ferrero e Mazè corsero all'assalto di Roma. Le truppe dimostrarono immenso valore.

Mancano ulteriori notizie.

Vuolsi che il papa sia partito per Castel Gandolfo.

Vienna 21 settembre. Si ha dalla Francia che Favre ebbe un colloquio con Bismark a Meaux. I preliminari di pace che il ministro prussiano comunicava al francese conterrebbero la condizione di tirare il nuovo confine perpendicolarmente lungo la linea della Mosella e dei Vosgi. I prussiani rinuncierebbero a fare il loro ingresso in Parigi.

Berlino 21 settembre. La *Norddeutsche allg. Zeitung* fa ammontare a 150 milioni i danni del blocco, i quali devono essere compensati mediante cessione di bastimenti corazzati francesi.

La *Kreutzzeitung* smentisce la elaborazione d'un progetto di costituzione per la Germania.

Il conte Bismark deplorò in un telegramma diretto a Vienna gli attacchi della *Gazz.* di *Spener* contro il conte Beust.

Bruxelles 20 settembre. L'*Independance* dice che l'imperatrice (?) fondò a Londra un nuovo giornale col titolo: *La Situation.*

Pietroburgo 21 settembre. Il *Giornale di S. Pietroburgo* scorge nell'abboccamento di Bismarck con Favre un avvenimento fortunato.

Insbruck 21 settembre. Stante lo scoscendimento e distacco del terreno nel tunnel di Schienberg la posta dell'Indie che passò pel Brennero ieri per la prima volta, sofferse un ritardo di sei ore.

— Secondo la *Pall Mall Gazzette*, l'imperatrice Eugenia si sarebbe recata in Inghilterra, e non a Wilhelmhöhe, per desiderio di Napoleone. Essa, quale *reggente*, dovrebbe preservare la sua libertà sino a che per la conclusione della pace sia risolta la quistione dinastica della Francia, non essendo stata sinora a Parigi pronunciata la destituzione della dinastia da parte di nessun corpo rappresentativo.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 22 settembre.

Tours, 20. Thiers partì stamane da Tours. vedrà Beust nel passare per Vienna, ma compirà la sua missione in questa città soltanto quando ritornerà da Pietroburgo.

Londra, 20. Jeri fu fatta una grande dimostrazione, a cui assistettero 10 mila democratici inglesi, che espressero le loro simpatie per la Repubblica francese e per ajutarla ad ottenere una pace onorevole.

Notizie della Germania recano che la circolare di Favre fu accolta favorevolmente.

Orleans, 20. Nuovi dettagli sul combattimento di Vissous, assicurano che 25 mila Francesi concentrati dietro la Terre di Monthery hanno battuto circa 15 mila Prussiani. Questi, mitragliati dalle batterie francesi, perdettero molta gente e ripassarono la riviera ripiegandosi sopra un altro corpo d'armata.

Venezia, 20. Oggi alle 3 pom. cominciarono a giungere notizie dell'attacco vittorioso delle nostre truppe a Roma. Tutta la città tosto fu imbandierata, e chiuse le botteghe. Tutte le campane suonavano a festa. Stassera illuminazione straordinaria della piazza. Per tutte le vie bande musicali. Continui evviva a Roma e al Re. Fuochi del Bengala, folla compatta, immensa gioja.

Modena, 20. All'annunzio dell'entrata a Roma la città fu imbandierata; illuminazione; una folla considerevole, preceduta dalle bandiere e dalla banda musicale, percorse le vie acclamando al *Re in Campidoglio* e a *Roma capitale.* Portatasi alla residenza del prefetto, questi affacciossi al balcone e pronunciò brevi e concise parole.

Napoli, 20. Continuano le dimostrazioni entusiastiche e i viva al Re, all'Italia, a Roma, all'esercito. Bande musicali percorrono le vie della città; animatissima illuminazione; ordine perfetto.

Palermo, 20. Pubblicatasi la notizia stamane che le nostre truppe, aperta una breccia, entrarono in Roma, fecesi un'imponentissima dimostrazione col concorso di tutte le classi di cittadini. La città intieramente illuminata e imbandierata.

Massa di Carrara, 20. La città festeggia esultante la caduta del potere temporale dei papi e il trionfo della civiltà con evviva a *Roma capitale* e al *Re in Campidoglio.*

Orvieto, 20. Ricevuta la notizia dell'aperta breccia a Roma, fecesi splendida dimostrazione dalla Società operaia e della cittadinanza. La città imbandierata, illuminazione generale.

Girgenti, 20. *Viva Roma capitale, viva l'Italia, viva il Re, viva l'esercito,* questo è l'unanime grido uscito dal popolo appena conosciutosi l'ingresso della nostra armata nell'eterna città. Il paese illuminato, battimani, campane a festa, musiche, bandiere nazionali sventolanti, e una dimostrazione entusiastica numerosissima manifestano la gioja della città nostra pel faustissimo avvenimento.

Verona, 20. I rintocchi della campana maggiore della Torre annunziavano alla popolazione i primi successi a Roma. La città fu imbandierata. La musica della G. N. percorse le vie seguita da popolazione numerosa. Acclamazioni al Re, a Roma capitale, all'esercito. Spari di mortaletti fino a notte avanzata; illuminazione generale.

Lecce, 20. All'annuncio dell'entrata delle truppe a Roma dimostrazione entusiastica con fragorosi viva al Re, alla Nazione, a Roma capitale. Le musiche percorsero la città suonando l'Inno reale. Il Sindaco pronunciò un discorso applaudente il Re, il Governo, l'esercito.

Bari, 21 settembre. La notizia dell'entrata delle nostre truppe a Roma corse come un baleno la città che venne tutta imbandierata ed illuminata. I cittadini d'ogni classe riunironsi con molte bandiere e bande musicali, scorrendo le vie ed acclamando a « Vittorio Emanuele, a Garibaldi, all'Italia, a Roma. » La dimostrazione fu imponentissima e commovente: nessun disordine.

Berlino, 20. Favre fece pervenire il 17 corrente a Lord Lyon la comunicazione ufficiale che il blocco del mare del nord fu levato.

Londra, 20. Il *Manchester Examiner* pubblica un dispaccio da Berlino annunziante che la Russia armasi ed è decisa a protestare contro l'annessione di territori francesi alla Germania.

Berna, 20. Il generale Werder ricusa di firmare nuovi salvacondotti agli strasburghesi che vogliono lasciare la città e minaccia un bombardamento generale, se la città continua a resistere.

Hongkong, 1. Il sentimento d'ostilità contro gli stranieri aumenta. Temesi una sollevazione contro di essi. Il ministro di Francia dichiarò che abbasserebbe la bandiera, se i mandarini, condannati per l'ultimo massacro, non verranno giustiziati prima del 31.

ULTIMI DISPACCI

Berlino, 21. *Ufficiale* Si ha dal quartier generale 20: Dopo i movimenti preparatorj degli ultimi giorni tutte le nostre truppe avanzandosi effettuarono il totale accerchiamento di Parigi. Il quinto Corpo prussiano e il secondo bavarese, dopo avere passata la Senna al Sud di Parigi, attaccarono le tre divisioni del generale Vinoy e gli presero 7 cannoni, facendo molti prigionieri.

Berlino, 21 (*Ufficiale*). Dal quartiere dinanzi Strasburgo 20: La lunetta N. 3 fu presa oggi a mezzodì da un battaglione della *Landwehr.* Il vivo fuoco di moschetteria del nemico fu ridotto al silenzio verso le 8 di sera.

Tours, 21. I membri del Governo recaronsi a restituire la visita agli ambasciatori esteri qui presenti.

Orleans, 20. (*sera*). I Prussiani entrarono a Pithiviers e a Nemours nel 20 sera.

Secondo voci vaghe i Prussiani avrebbero subito una disfatta. Alcuni corpi isolati sarebbersi ripiegati a Malesherbes e a Pithiviers.

Firenze, 22. La notizia dell'ingresso delle truppe italiane a Roma venne accolta con entusiastiche dimostrazioni dalle popolazioni di Genova, Messina, Salerno, Catanzaro, Caserta, Reggio d'Emilia, Girgenti, Catania, Ferrara, Ascoli, Siena, Teramo, Piacenza, Macerata, Parma, Brescia, Avellino, Potenza, Sarzana, Licata, Ancona, Perugia, Grosseto, Reggio di Calabria, Cagliari, Chieti, Ivrea, Trapani, Pesaro, Castellamare, Stabia, Vigevano, Cosenza, Riposto, Bergamo, Padova, Canosa, Caltagirone, Rovigo, Novara, Vicenza, Arezzo, Taranto, Spezia, Lugo, Longarone, Città di Castello, Montagnana, Persicato.

Dappertutto acclamossi al *Re Vittorio in Campidoglio, a Roma Capitale.* Le popolazioni percorsero le vie con bandiere e bande musicali. Le città illuminate, grandissimo entusiasmo.

Il Consiglio provinciale di Rovigo votò lire 10 mila in sussidio alle famiglie povere dei soldati richiamati sotto le armi.

Il Municipio di Catania deliberò un sussidio di lire 3000 ai feriti e alle famiglie dei soldati morti dell'armata italiana.

Le Rappresentanze Municipali di Castelnuovo Sotto Orbetello, Roccalbegna, Città Castello, Attragola, Secondigliano, Sant Antimo, Giuliano, Gruno, Novano, Ascoli Piceno, Milano, Cremona, Vigevano, Voghera, Siena, Savello, Lanciano, Torre del Greco, Panicocoli, Cassino, Bra, Aagri, Capua, Calci, Girgenti, Pontremoli, Palmi, Mossano, Dueville, Oderzo, Conegliano, Chiavavalle, Maro, Volterra, Castiglione delle Stiviere, Mugnano del Cardinale, Bagni, S. Giuliano, Dolo, Pevarolo di Cadore, e le Deputazioni provinciali di Vicenza, Caserta, Grossetto, Sondrio, Treviso, i Consigli Provinciali di Pesaro, Urbino, Avellino, Reggio di Calabria, Udine, il Comizio agrario di Caserta, la Società di fratellanza di Narni mandarono felicitazioni al Re e al Governo per l'entrata delle truppe italiane in Roma Capitale d'Italia.

Firenze, 22. La *Gazzetta Ufficiale* reca: Ieri Roma fu occupata da un contingente di ciascuna delle cinque Divisioni Italiane. Il rimanente delle truppe rimase accampata in prossimità della città.

Cadorna, dopo avere fissato con Kanzler le condizioni della resa che saranno oggi fatte conoscere al Governo, assistè stamane in Roma alla deposizione delle armi per parte delle truppe che capitolarono, e allo sfilare delle truppe italiane accolte con vive acclamazioni al Re ed all'Esercito.

La guarnigione resasi sarà inviata tutta a Civitavecchia. Gli indigeni formeranno un deposito senza armi in attesa di ulteriori disposizioni, e gli esteri forniti di mezzi di trasporto si invieranno ai loro paesi.

Livorno, 21. La città continua a festeggiare l'ingresso delle truppe a Roma. I negozi sono chiusi, le campane suonano a distesa, una folla innumerevole percorre le strade. Fecesi alle 4 pom. una grande dimostrazione al cimitero in onoranza dei cittadini caduti nelle patrie battaglie. La città e il teatro illuminati.

Venezia, 21 La Giunta municipale inviò felicitazioni al Re pel compimento del programma nazionale. Tramise a Cadorna un telegramma che saluta i fratelli Romani a nome dei Veneziani. Continuano grandi dimostrazioni di gioia.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 21 settembre

Rend. lett.	56 70	Prest. naz. 85.84 a 84.60	
den.	56 65	fine —.— —.—	
Oro lett.	21.21	Az. Tab. 655.— —.—	
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.60	d'Italia 2210 a —.—	
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro	
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid.	317.—
den.	—.—	Obbligazioni	405 —
Obblig. Tabacchi	457.—	Buoni	—.—
		Obbl. ecclesiastiche	76.81

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 22 settembre.

a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l'ettolitro	it.l.	17.25	ad it. l.	18.30
Granoturco	»	»	13 89	»	14.23
Segala	»	»	11.80	»	11.97
Avena in Città	» rasato	»	9.—	»	7.20
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	—.—
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»	»	—.—	»	—.—
» carnielli e schiavi	»	»	—.—	»	—.—
Spelta	»	»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	22.50
» da pilare	»	»	—.—	»	11.40
Lupini	»	»	—.—	»	9 37
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	34.57

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Pubblico ringraziamento

Nel pomeriggio del 15 giugno p. p. il giovine ventenne Luigi Cosano, figlio del sottoscritto, venne fatalmente ferito da un'accidentale colpo d'archibugio sparatogli a bruciapelo sì che l'intera carica ebbe ad attraversargli il tergo superiore dell'omero destro.

È più facile immaginare che descrivere l'effetto spaventoso d'una scarica siffatta: basti dire che la frattura dell'osso con minute scheggiature e le profonde ed estese lacerazioni di tutti i tessuti molli con gravissime emorragie l'avean ridotto allo stato di quasi completa anemia e davano fondatissimo sospetto di lesione all'arteria bracchiale, di sviluppo del tetano, di flemone e perfino di cancrena.

In condizione sì miseranda ebbe a rinvenirlo il dottor Pietro Benedetti, medico condotto d'Ampezzo, chiamato in tutta fretta a prestargli i primi soccorsi, il quale tuttochè compreso dal tremendo pericolo, in cui versava il ferito, pur con savia e prudente circospezione volle tentarne la radicale guarigione, senza passare all'amputazione pur troppo indicata.

Ed il più splendido e felice successo venne a coronare la rara valentia e le cordiali e zelanti prestazioni del distinto medico-chirurgo: talchè il povero giovine non solo venne strappato dalle fauci della morte e ridonato alla famiglia; ma da due settimane potè abbandonare il letto, liberamente girare pel paese, anche con discreto movimento del braccio offeso, che per ciò si ha speranza tra non molto riesca radicalmente guarito.

Penetrato della più sincera gratitudine, il sottoscritto si crede in dovere di darne al valente medico un pubblico attestato, col rendere di pubblica ragione la sorprendente e valentissima cura suddetta, ringraziandolo cordialmente tanto pel ridonatogli figlio, quanto per la sapiente e benevola assistenza prestata in antecedenza sì al sottofirmato che alla sua famiglia. E nello stesso tempo ringrazia il paese per la partecipazione affettuosa al caso dolente, e per i voti fatti affinchè non avesse effetti luttuosi.

Socchieve, 20 settembre 1870.

NICOLÒ COSANO.

N. 30128-1631 Sez. A IV

REGNO D'ITALIA

Regia Intendenza Provinciale delle Finanze in Udine

AVVISO D'ASTA

Nel locale del R. Ufficio di Commisurazione in Cividale, alla presenza di un Membro della Commissione Provinciale di vigilanza e coll'intervento di un Rappresentante della R. Amministrazione finanziaria, avrà luogo nel giorno 7 (sette) ottobre p. v. continuando, se caso, nel successivo giorno 8 (otto) dalle ore 9 ant. alle 3 pom. una pubblica asta per la vendita al miglior offerente del legname boschivo proveniente da alcuni fondi già ecclesiastici, come dalla sottoposta tabella, e ciò sotto l'osservanza delle condizioni espresse nel presente Avviso e nei rispettivi giudizj di stima e capitolati normali, ostensibili a chiunque presso l'ufficio incaricato dell'asta.

L'asta seguirà col metodo della candela vergine e colle altre formalità prescritte dalle leggi in vigore.

La vendita sarà fatta per lotti ed in base ai singoli prezzi esposti nella tabella anzidetta.

Sino alle ore 4 pom. del *quinto* giorno successivo a quello della prima aggiudicazione, il di cui risultato sarà pubblicato con apposito avviso affisso nell'album dell'ufficio incaricato dell'asta, si potrà fare in iscritto all'ufficio stesso l'offerta di aumento al prezzo della medesima, che non potrà essere inferiore del 3 0/0 sull'ultimo prezzo offerto. Scaduto quel termine, con nuovo avviso sarà indicato l'eventuale fatto aumento e saranno precisati il giorno e l'ora dell'asta definitiva, che si aprirà sull'ultimo prezzo aumentato.

Non succedendo aumenti nel termine come sopra stabilito, la prima delibera sarà definitiva.

Nessuno sarà ammesso a fare offerte, se non previo il deposito equivalente al decimo del prezzo dei singoli lotti. Tale deposito poi dovrà essere effettuato in biglietti della Banca Nazionale.

Qualora la gara dei concorrenti od altre ragioni di pubblico servizio lo richiedessero, potrà chi presiede all'asta sospenderla, e protrarne ad altro giorno la continuazione, diffidandone i presenti aspiranti, tenuta ferma l'ultima migliore offerta, sulla quale si riaprirà al caso l'asta interrotta.

Non si procederà all'aggiudicazione, se non in presenza delle offerte di almeno due concorrenti.

Oltre le spese previste dal Capitolato di vendita, staranno pure a carico del deliberatario anche quelle inerenti e conseguenti all'asta.

Num. dei Lotti	Ubicazione e provenienza dei Boschi da taglio	Indicazione delle prese del legname	Prezzi di stima
1	Bosco *Tajet* in Comune di Castel del Monte, già della Chiesa della B.V. del Monte	X e XI	L. 441.18
2	Bosco *Lama del Falt*, in Comune di Rivignano, già della Chiesa Parrochiale di Ariis	III	705.55
3	Bosco *Taula* in Comune di Povoletto già della Chiesa Parrochiale di Ravosa	I	1879.28
4	Bosco *Pradclutto*, in Comune di Carlino, già della Chiesa Parrochiale di Carlino	Unica	1412.—
5	Bosco *Tajet di Leproso* in Comune di Manzano, già della Chiesa Filiale di Leproso	Unica	351.—

Udine, 19 settembre 1870.

Il R. Intendente
TAINI.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1150 2
Provincia di Udine *Distr. di Ampezzo*

Comune di Ampezzo

AVVISO D' ASTA

In seguito a miglioramento del ventesimo

Giusta il precedente avviso 28 p. d. agosto pari numero nel giorno di lunedì 12 corr. si esperirono i fatali, ed essendosi presentata un'offerta di miglioramento non inferiore al ventesimo, nel giorno di martedì 27 and. alle ore 9 ant. si terrà altro esperimento, ed in mancanza di offerenti sarà definitivamente aggiudicata l' asta all' ultimo migliore offerente sig. Grillo Giovanni q.m G. Batt. per lire. 16900.89.

Restano fermi gli altri patti e condizioni avvertite col sopracitato avviso.

Ampezzo li 12 settembre 1870.

Il Sindaco
PLAI NICOLÒ

ATTI GIUDIZIARII

N. 6019 2

EDITTO

Si notifica all' assente Armellino fu Mattia Armellini di qui che Domenico e Fortunato Morgante pure di qui hanno presentato a questa Pretura fino dal 9 marzo 1868 in di lui confronto e di altri la petizione n. 1529 nei punti.

1. Di appartenenza alla sostanza abbandonata da Giacomo fu Mattia Armellini di un credito da questo professato verso il nob. co. Doimo Frangipane di Udine, saldato posteriormente a Luigi Armellini figlio dello stesso.

2. Di divisione in 168 parti di quel credito fra i nomi accennati in petizione, conseguente assegnazione e pagamento, rifuse le spese; e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli si ha deputato in curatore questo avv. D.r Buttazzoni, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civile e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Armellino Armellini a qui comparire personalmente nel 21 dicembre p. v. ad ore 9 ant., o far avere al deputatogli curatore i necessarj documenti di difesa, o ad instituire altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 26 agosto 1870.

Il R. Pretore
COFLER

N. 7993 2

EDITTO

Si rende noto a Luigi fu Giuseppe Feruglio di Feletto Umberto assente e d' ignota dimora che il 11 giugno p. p. morì intestato il di lui padre. Ciò stante lo si eccita ad insinuarsi entro un' anno dalla data del presente, ed a presentare le sue dichiarazioni d' erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore Don Giovanni Feruglio a lui deputato.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 13 settembre 1870

Il Reggente
CARRARO

Vidoni

N. 8951 2

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che nel giorno 15 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà esperimento d' asta nei locali della propria residenza onde deliberare al maggior offerente gl' immobili ed i crediti in calce descritti appartenenti alla massa oberata Pietro Tomadini di Cividale, alle seguenti

Condizioni.

1. Gli stabili saranno venduti anche a prezzo inferiore alla stima.

2. Ogni aspirante all' asta (meno i creditori inscritti pegli stabili da subastarsi) dovrà fare il previo deposito di un decimo del valore di stima corrispondente, a cauzione giusta il metodo e colui che sarà rimasto deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera completare il pagamento dell' acquisto, altrimenti si subasteranno di nuovo gli stabili a tutto suo rischio e pericolo. I creditori inscritti all' incontro sono esonerati dal deposito cauzionale, ed avuto dal versamento entro otto giorni del prezzo di delibera e saranno quindi tenuti ad esborsare soltanto quello che loro incombisi dopo passato in giudicato il riparto.

3. Non si assume alcuna responsabilità per le giuridiche condizioni degl' immobili oltre quanto emerge dagli atti e documenti di esecuzione.

4. Ogni spesa starà a carico esclusivo del deliberatario.

5. Il deliberatario dovrà rispettare i contratti di locazione in corso stipulati dall' amministratore la dovuta dei quali è limitata fino al 10 novembre di quest' anno.

Stabili da vendersi

a) Casa di civile abitazione sita in questa città Borgo di Ponte ora Via del Tempio con orto accesso marcata all' anagrafico n. 299 ed in map. cens. ai n. 1049 *a*, e 1050 *a*, dell' unita superficie di pert. 0.20 colla rend. 20.82 stimata fior. 2275 pari ad it. l. 5617.20.

b) Casa attigua alla predescritta all' anagrafico n. 300 ed in map. delineata al n. 1048 della superficie di pert. 0.07 colla rend. di l. 11.70 stimata fior. 435.50 pari ad it. l. 1075.29.

Crediti da vendersi.

Crediti di negozio desunti dal relativo registro in 107 partite pel complessivo importo di ex austr. 1202.31 pari ad it. l. 1039.03.

Si inserisca tre volte nel *Giornale di Udine* e si affigga all' albo della Pretura e nei luoghi di metodo.

Dalla R. Pretura
Cividale, 31 agosto 1870.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Sgobaro.

N. 4906 1

EDITTO

Si rende noto che ad istanza della Ditta Gio. Batt. e fratelli Cella di Udine contro Giacomo Candotti Stradolin e Giacinto Stradolin di Gonars, nonchè contro i creditori iscritti Rosa Felcaro vedova Bertossi, Antonio, Isidoro, Teresa, Pietro, Paolo ed Orsola fu Giuseppe Bortossi di Morsano, Lucia Fabris Campiutti di Fauglis, Moro Francesco di Gonars, e Barbina Sebastiano di Chiasiellis, avrà luogo nei giorni 14, 21 e 28 ottobre venturi dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento per la subasta delle realità sotto descritte, alle condizioni pure sottoindicate.

Descrizione delle realità

Casa sita in Gonars, ed in quella map. al n. 140 *a* di pert. 0.33 rend. l. 13.09 stimata it. l. 1265.20.

Condizioni

1. Lo stabile al primo e secondo esperimento non potrà essere venduto che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore, semprechè questo basti a soddisfare i creditori inscritti sino al valore o prezzo di stima.

2. Nessuno ad eccezione dell' esecutante potrà farsi offerente senza il deposito del decimo del valore di stima, che verrà tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

3. Il deliberatario dovrà completare il prezzo offerto entro 20 giorni dalla delibera mediante deposito giudiziale e questo in moneta legale.

4. L' immobile viene venduto nello stato in cui si trova, senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

5. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte e così pure tutte le spese successive alla delibera.

6. Mancando il deliberatario all' adempimento anche parziale delle presenti condizioni, l' immobile sarà rivenduto in un solo esperimento a di lui rischio e pericolo e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

Si pubblichi a cura degli istanti.

Dalla R. Pretura
Palma, 5 agosto 1870.

Il R. Pretore
ZANELLATO

Urli Canc.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.